

## *Due fratelli*

Sono state pubblicate, in un solido volume edito da Garzanti, tutte le lettere (di cui 300 ad oggi inedite) di Pier Paolo Pasolini sino ad ora rinvenute (Pier Paolo Pasolini, *Le lettere*, a cura di Antonella Giordano e Nico Naldini, Garzanti 2021, p. 1500). Dello scrittore si celebrano quest'anno i cento anni dalla nascita, avvenuta a Bologna il 5 marzo 1922: nella stessa città, dopo una carriera scolastica distribuita tra Friuli ed Emilia Romagna al seguito del padre, militare di carriera, si laureò in Lettere con una tesi su Giovanni Pascoli. Nessun legame diretto, quindi, con l'Ateneo padovano, del quale avrebbe invece voluto essere allievo il destinatario della lettera più struggente e, per forza di cose, mai spedita: il fratello minore Guido, nato nel 1925. Vicino al Partito d'Azione, membro della brigata partigiana "Osoppo", nome di battaglia Ermes, fu ucciso nel febbraio 1945 unitamente ad altri partigiani non comunisti nella zona di Porzûs, sul confine orientale friulano, da un gruppo di partigiani 'garibaldini', in maggioranza comunisti e ideologicamente vicini ai partigiani sloveni. La vicenda è stata recentemente ricostruita dallo storico Andrea Zannini nel volume *L'altro Pasolini. Guido, Pierpaolo, Porzûs e i turchi*, Marsilio, 2022, p. 160.



*Casarsa della Delizia, tomba dei caduti partigiani, tra i quali Guido Pasolini*

Foto di Paolo Steffan – opera propria

CC BY-SA 3.0

File: Tombacaduticasarsa JPG

Creato: 1 gennaio 2008

In una lunga lettera al fratello Pier Paolo, datata 27 novembre 1944 e pubblicata anch'essa nel volume (recapitata però dopo la sua morte), Guido aveva esposto con chiarezza i problemi derivanti dalla difficile convivenza tra formazioni di orientamento diverso, senza nascondere le minacce ricevute direttamente da partigiani comunisti. In un'altra lettera, indirizzata al padre e datata 5 maggio 1944, aveva invece espresso con chiarezza l'intenzione di iscriversi alla Facoltà di medicina dell'Università di Padova. Si trattava, per forza di cose, di un semplice desiderio, che non ebbe corso, e fu per questo che, a guerra conclusa, la richiesta della famiglia Pasolini di vedere il nome di Guido inserito tra quelli insigniti di laurea *ad honorem* per meriti di guerra non venne accolta dal Ministro della pubblica istruzione Guido Gonella.

Sulla vicenda si segnala il bel lavoro di Chiara Saonara, *Una laurea ad honorem mancata: Guido Pasolini*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova» 48 2015, p. 365-374, che così scrive in proposito: «Il rettore Meneghetti non poteva fare altro che applicare la legge e da azionista, oltre che da partigiano, l'avrà fatto certamente con grande dispiacere, un dispiacere non disgiunto da una qualche amarezza, nel dover constatare ancora una volta che non sempre la legge è giusta, e che il ministro non si era nemmeno preso la

responsabilità di rispondere negativamente a una donna disperata, che chiedeva solo un gesto di consolazione».

20  
Lauree ad Honorem  
Pasolini Guido Alberto  
On. il Ministro della pubblica Istruzione,  
Roma 116/4

DIREZIONE GENERALE  
018158 - 19 GIU. 1947  
ORDINE UNIVERSITARIO

Abbia la bontà di leggere quanto le esponi una inconsolabile madre di un giovane studente caduto partigiano della Divisione Sopra Friuli-Brigata Comando. Il mio povero ragazzo nel giugno del 1944 si licenziò dal Liceo sciogliendosi di Portofino e partì immediatamente per Portofino per arruolarsi regolarmente alla Brigata che da quasi un anno serviva clandestinamente con l'entusiasmo dei puri. Egli era nato il 4 ott. del 1925 perciò in quel periodo sarebbe stato di età. I suoi studi dovevano continuare all'Università di Padova, avendo egli deciso di iscriversi nella facoltà di medicina. Ma i fatti precipitarono in ottobre, il mese in cui egli avrebbe dovuto presentarsi alla sua iscrizione. Era sospeso il traffico di qualsiasi genere - Praticamente si susseguivano col terrore nel nostro paese (Casarsa) ... e noi io e il mio figlio maggiore si pensò che si poteva ugualmente mandare clandestinamente una lettera al Rettore dell'Università perché lo considerasse iscritto. In più, nell'ottobre si operava nell'avanzata da Bologna e si era certi della fine immediata. Il mio marito, ufficiale prigioniero nel Friuli che avrebbe potuto consigliarci non si ebbe più notizie per molti mesi. Purtroppo il destino non fu come si si aspettava. Il mio adorato figlio, l'11 febbraio del '45 cadde con 17 compagni sulle montagne di Carzies. E i fatti di Carzies ormai sono divenuti

23/6/47

DIREZIONE GENERALE  
018158 - 19 GIU. 1947  
ORDINE UNIVERSITARIO

leggendari. Ora abbiamo saputo che l'Università di Padova ha distribuito le lauree ad Honorem ai caduti partigiani e fra questi, anche al compagno di mio figlio, Guido Alberto, ed con lui divise l'orribile sorte. Mio marito si è recato dal Rettore dell'Università di Padova per dimostrare come la mancata iscrizione non era discesa da forza superiore, e che avrebbe potuto concedere anche a noi la consolazione di ricevere quel premio. Gli fu risposto, nonostante tutte le dimostrazioni che qui accludo, che non possono concedere dato che non figurava iscritto. Ora io mi rivolgo a Lei, con gli occhi colmi di lacrime, perché si deve prendere con alle lettere un regolamento, perché non considerare i fatti un po' più soggettivamente e prescindere da una legge se si può fare, senza turbare le funzioni dello stato e dare una consolazione ai genitori di un figlio che donò con la più assoluta abnegazione, con il più sacro entusiasmo il fiore dei suoi vent'anni alla libertà della Patria? On. il Ministro, io attendo giustizia da Lei, mio figlio caduto, si è meritato, oltre che la fama che eroe anche la laurea ad Honorem. Sia questa consolazione ad una madre che vive per il suo caduto ed avrà la mia stima e riconoscenza eterna.

Lei  
Susanna Clussi Pasolini  
Via Guido Pasolini Casarsa (Udine)

P. S. L'attestato autentico di maturità scientifica è stato rilasciato dal Liceo di Portofino in data 30 maggio 1944. Firmato dal Preside Antonio Padelloni ed è stato consegnato in data 7 novembre 1944.

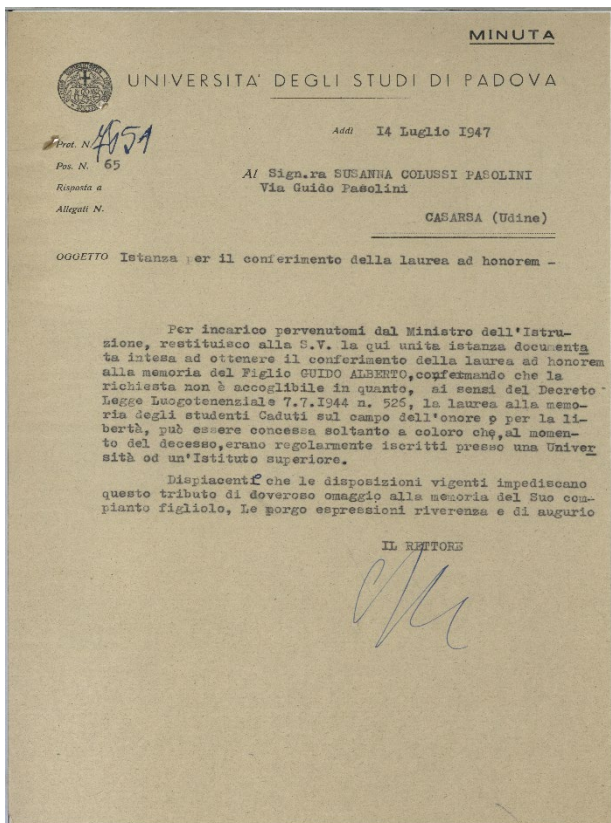
Unisco la copia della lettera che Guido aveva mandato a suo padre in prigione - Tutti gli altri documenti attestanti che noi possediamo, il Rettore dell'Università, li ha visti e letti e sono sempre a disposizione.

Fiduciosa ringrazio ed  
ottengo  
Susanna Clussi Pasolini

Casarsa 12 giugno 1947

P. S. L'generalità del mio povero figlio sono:  
Guido Alberto Pasolini (battesimo)  
di Susanna Clussi e di Carlo Alberto  
nato a Belluno il 4 ott. 1925

Università di Padova, Archivio di Ateneo,  
Archivio del Novecento, Atti del Rettorato, b. 442, fasc.  
Lauree ad honorem 1946-47. Documento conservato a  
cura dell'Ufficio Gestione documentale.



Università di Padova, Archivio di Ateneo,  
*Archivio del Novecento, Atti del Rettorato*, b. 442, fasc.  
*Lauree ad honorem 1946-47*. Documento conservato a  
cura dell'Ufficio Gestione documentale.

Dicevamo della missiva idealmente inviata da Pier Paolo a Guido dopo la notizia della sua tragica morte. In una sorta di lettera-diario, che copre diversi giorni del maggio '45, Pier Paolo ripercorre con tono dolente le tappe di una vita giovane e sfortunata, intrisa di un idealismo e di una tensione patriottica che il fratello maggiore non riesce a condividere e che può solo limitarsi a rispettare. «Tu sei morto per la libertà. Ma per me, sei semplicemente morto; io non credo a nessuna di quelle illusioni umane, a cui tu hai umanamente creduto [...] ma io non voglio far morire te, che hai già una vita di vent'anni, e questa, nessuno può dubitarne, resta tua e nostra, anche se tu non ci sei più». E prosegue, la penna intrisa di dolore e di disincanto: «gloriosa morte perché voluta da te stesso, in nome di un'idea (bella, tuttavia: la libertà) e ti sei sacrificato col gratuito entusiasmo dei diciannove anni [...] non potevi sopravvivere al tuo entusiasmo, Guido, figli di una stessa madre [...] tu ti sei consumato in quella bellissima morte».

La morte di Guido segnò un punto di non ritorno per uno degli intellettuali italiani più significativi del Novecento. Schiacciato dal dolore della madre, con la quale mantenne per tutta la vita un rapporto strettissimo, e dal ricordo della giovinezza ingiustamente breve del fratello, Pier Paolo Pasolini portò sempre con sé, negli anni successivi, un senso di vuoto, di perdita incolmabili. Ci congediamo con le parole di una lettera indirizzata nell'agosto 1945 da Pier Paolo a Luciano Serra, suo amico dai tempi del liceo, anch'essa contenuta nel volume: «Tu ricordi l'entusiasmo di Guido, e la frase che per giorni e giorni mi è martellata dentro, era questa: non ha potuto sopravvivere al suo entusiasmo. Quel ragazzo è stato di una generosità unica, di un coraggio, di una innocenza, che non si possono credere. E quanto è stato migliore di tutti noi ...». Guido Alberto Pasolini, mancato studente e mancato laureato dell'unica università italiana medaglia d'oro al valor militare per il contributo offerto alla Resistenza.